

Noi, donne del Rinascimento

I volti segreti della storia



*Artemisia
Gentileschi*

*Giulia
Farnese*

*Isabella
d'Este*

*Lucrezia
Borgia*

*Vittoria
Colonna*

di Carlo Bertinelli

con Alessandra Brocadello e Carlo Bertinelli

Associazione culturale teatrOrtaet
Produzioni teatrali e progetti culturali

“Noi, donne del Rinascimento” in Sala dei Giganti a Padova

La parola a Maria Bellonci

Vorrei essere io a presentarvi lo spettacolo “Noi, donne del Rinascimento”, che viene messo in scena da Alessandra Brocadello e Carlo Bertinelli nella Sala dei Giganti di Padova, in collaborazione con



Arcs e Fidas. Un ambiente prestigioso che apparteneva alla reggia dei Carraresi e che fu per la prima volta affrescato nel Trecento con i ritratti dei grandi della classicità, sulle indicazioni di un “gigante” della nostra cultura, Francesco Petrarca. Io, Maria Bellonci, ho scritto due famose biografie romanzate, “psicobiografie” le hanno chiamate i critici, dedicate a Lucrezia Borgia duchessa di Ferrara e a Isabella d’Este marchesa di Mantova, oltre a vari altri ritratti dedicati a personaggi femminili del Quattro-Cinquecento.

Alcuni di questi personaggi, tra i più significativi, sono stati inseriti in questo spettacolo che io stessa introduco, insieme a mio marito Goffredo, anche nella finzione scenica e che s’intitola non a caso “Noi, donne del Rinascimento”. Quel “noi” sta a significare il fatto che Lucrezia Borgia, Isabella d’Este Gonzaga, Giulia Farnese, Vittoria Colonna, Artemisia Gentileschi e Beatrice Cenci, pur rievocate con la stessa rigorosa attenzione storica che io riservavo alle mie pubblicazioni, sono “vive” testimoni di una condizione esistenziale ancora attuale, pur tra tanti cambiamenti economici, sociali e culturali. Il sottotitolo, d’altra parte, “I volti segreti della storia”, vuole esprimere la presenza di un “filo rosa”, sotterraneo ma non troppo specialmente nel Rinascimento, che anima le vicende culturali e politiche della nostra civiltà e che oggi sta emergendo in piena visibilità prospettica.



Lucrezia Borgia

(Subiaco, 18 aprile 1480
Ferrara, 24 giugno 1519),

a cui ho dedicato il mio primo lavoro biografico-letterario, era confinata nel ruolo di “eroina nera” romantica, avvelenatrice e complice, se non succube, delle ambizioni del padre-papa e del fratello-duca: io ho cercato di metterne in luce la sensibilità affettiva e l’energia con cui ha saputo affermare la sua dignità di donna nei momenti cruciali.





Isabella d'Este

(Ferrara, 17 maggio 1474

Mantova, 13 febbraio 1539),

moglie di Francesco e madre di Federico Gonzaga, autrice dell'autobiografia immaginaria "Rinascimento privato", è colta in uno dei momenti più drammatici del Cinquecento italiano, il "sacco di Roma", che la vide protagonista sia nell'opera di mediazione e di salvezza di tante famiglie che si erano rifugiate insieme a lei nel palazzo romano dei Colonna, sia nel tentativo di salvare, a suo vantaggio, tante bellezze artistiche che erano sul punto di essere distrutte o disperse. In lei risalta la "primadonna del Rinascimento" pronta ad affermare in ogni situazione la sua lungimiranza politica e la sua sensibilità estetica.





Giulia Farnese

(Capodimonte, 1475
Roma, 23 marzo 1524),

amante di papa Borgia e sorella di Paolo III, quello che aprì il Concilio di Trento, è una figura che sa usare la sua avvenenza come presupposto di una duratura gloria familiare, amministrata con cura e intelligenza.





Vittoria Colonna

(Marino, aprile 1490 o 1492
Roma, 25 febbraio 1547),

marchesa di Pescara, sensibile alle istanze di riforma esteriore ed interiore della Chiesa che percorrevano anche la penisola italiana, è la poetessa che interpretò con animo appassionato, in profonda sintonia con un altro genio del suo tempo, Michelangelo Buonarroti, le inquietudini spirituali del pieno Cinquecento.





Artemisia Gentileschi

(Roma, 8 luglio 1593

Napoli, 31 gennaio 1654),

è la pittrice quasi contemporanea del Caravaggio, che ha reagito all'ingiuria subita da un uomo con la fermezza e la dignità di una donna moderna mentre

Beatrice Cenci

(Roma, 6 febbraio 1577

Roma, 11 settembre 1599),

è, per contro, la coraggiosa vittima di una doppia prevaricazione, quella del padre padrone e quella di un sistema giudiziario più attento al tornaconto dei potenti che a un'equa amministrazione della giustizia.



L'ambiente e i costumi

Lo spettacolo è maturato grazie all'esperienza acquisita in una ricca serie di visite animate che teatrOrtaet ha messo in scena a Ferrara, Roma, Mantova, Venezia ed "eredita" quindi il principale requisito di questo genere teatrale che l'associazione padovana ha per prima ideato e collaudato: il radicamento delle storie narrate nell'ambiente in cui si sono svolte. E' come se dalle pareti stesse degli antichi palazzi (e la Sala dei Giganti ne è esempio eloquente), dai costumi fedelmente ricostruiti, dagli oggetti che diventano chiavi simboliche scaturissero le emozioni, i sentimenti, i pensieri che hanno animato le vicende messe in scena dando loro un preciso spessore storico e un fascino senza tempo.

Liutista - Massimo Lombardi

Nato in Italia, ha studiato con Mario Dell'Ara e si è laureato in Chitarra classica presso il Conservatorio Statale di Novara, successivamente si è perfezionato con Guido Margaria. Si è laureato in Musicologia presso l'Università degli Studi di Milano.



Dedicatosi alla musica antica e barocca, che esegue su strumenti storici, ha studiato con Paul Beier presso la sezione di Musica Antica della Civica Scuola di Musica di Milano ed ha partecipato a corsi e masterclass tenuti da Opkinson Smith, Rolf Lislevand e Ugo Nastrucci. Insegna liuto presso l'Accademia di Guitare Actuelle di Torino; chitarra e musica d'insieme presso il liceo musicale P.Gobetti di Omegna (VB).

Tel. 324/6286197

Seguici su Facebook: teatrOrtaet - Visite animate

Seguici su Instagram: Visite_animate

